

**CESSIONI**

**Niente Cina, la Saab passa nelle mani dell'olandese Spyker**

General Motors ha raggiunto un accordo con Spyker: il costruttore olandese di auto sportive di lusso rileverà Saab, il marchio svedese controllato dal colosso di Detroit. L'autorità olandese di regolamentazione dei mercati finanziari ha sospeso le contrattazioni sul titolo di Spyker alla borsa di Amsterdam, in attesa di un comunicato da parte della società, l'unica rimasta in lizza per l'acquisto di Saab. Ieri l'amministratore delegato di Gm e Whitacre aveva dichiarato che il gruppo era in «trattative avanzate» con Spyker per l'acquisto di Saab, ma che un punto di incontro non era ancora stato raggiunto. Gm aveva messo il marchio in vendita un anno fa, e aveva iniziato le trattative anche con i cinesi. Poi la svolta.

probabilmente si riferisce al progetto di auto elettriche del finanziere Simone Cimino, già inviato al ministero, ieri a Termini è stata un'altra giornata di protesta. Da giorni ormai una ventina di operai della Delivery Mail protestano sul tetto dello stabilimento Fiat contro il mancato rinnovo del contratto per la rimozione dei cassoni con il materiale per l'assemblaggio dalla fabbrica, che la loro azienda ha effettuato per 25 anni. Operai, familiari e residenti di Termini hanno bloccato i cancelli per impedire l'ingresso dei tir cari-

**EUTELIA, CONVOCAZIONE**

**Il governo ha convocato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil sulla vertenza Eutelia per il primo febbraio a Palazzo Chigi. L'incontro si terrà alle 20,30.**

chi di componenti per la Lancia Ypsilon. E la produzione rischia di fermarsi a lungo.

Sono diverse centinaia gli addetti del terziario di Termini che, in seguito alla cessazione della produzione Fiat, prevista entro il 2012, sono a grave rischio occupazionale, in particolare nelle mense, imprese di pulizia e pubblici esercizi. ♦

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.unita.it



Foto di Claudio Peri/Ansa

Per Alcoa poche le speranze di sopravvivenza

**Alcoa, l'azienda chiede di chiudere gli impianti Presidio al ministero**

**Alcoa ferma gli impianti italiani. Uno stop temporaneo, dice, in attesa che la Ue dia il via libera agli sconti sull'energia. I sindacati e gli amministratori non le credono e «occupano» il ministero. Protesta a Portovesme.**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Alcoa insiste, gli stabilimenti di Portovesme e Fusina chiuderanno entro il 6 febbraio, almeno per sei mesi, il tempo - dice - di attendere che la Ue approvi gli sconti sul prezzo dell'energia che il governo le ha concesso. Sei mesi di stop e di cassa integrazione, in modo di non doversi poi ritrovare davanti a una bocciatura per «aiuti illegali». Ma i lavoratori, i sindacati, i sindaci e gli amministratori dell'Iglesiente non le credono. «Un atteggiamento inaccettabile», concorda il sottosegretario allo Sviluppo, Stefano Saglia. Ora tocca al consiglio dei ministri dire qualcosa, lo farà il 5 febbraio, «troppo tardi» per i sindacati, il 4 scadono infatti le procedure per la cassa integrazione già avviate da Alcoa.

**IL RICATTO**

Temono tutti che Alcoa abbia deciso di chiudere definitivamente. O - così i più ottimisti - usi l'arma della chiusura (e dell'occupazione) come alibi per premere sul governo e sulla Ue per ottenere di più. Appresa la notizia, l'intero consiglio comunale di Carbonia con le rsu delle fabbriche della filiera e molti sindacalisti hanno occupato la sala riunioni del ministero dello Sviluppo, dove si doveva tenere una trattativa che di fatto non c'è stata. O meglio, si è tenuta «in ristretta», come si dice in questi casi: cioè con i vertici

sindacali e dell'azienda e il capogabinetto del ministero. Un incontro durato ore, e visto come si mettevano le cose, alla fine giusto un passaggio al tavolo allargato. Tanto più che Alcoa era rappresentata dall'amministratore delegato per l'Italia Giuseppe Toia e non, come nelle riunioni precedenti dal vertice internazionale, con ben altro mandato. Tradotto, le decisioni erano già prese.

**LA PROTESTA**

Da Roma la notizia è rimbalzata a Portovesme, i lavoratori in presidio hanno bloccato gli ingressi per impedire il passaggio delle merci. Tre di loro si sono incatenati ai cancelli della vicina centrale Enel. Moltissime le prese di posizione, dai parlamentari del Pd, Damiano, Schirru e Sanna che chiedono a Palazzo Chigi di muoversi più in fretta e convocare subito le parti, a segretari locali e nazionali di Fim, Uilm, Fiom e Cgil in pressing

**La prospettiva**

**Portovesme e Fusina ferme entro il 6 febbraio almeno per sei mesi**

perché «il governo garantisca la continuità di produzione». Sono circa due mila i posti di lavoro a rischio in un'area già fortemente depressa, come ha detto il presidente della Sardegna Ugo Cappellacci, ieri al ministero anche lui. «A questo punto restano solo due possibilità: un contratto bilaterale con l'Enel in attesa del pronunciamento europeo, oppure l'acquisizione pubblica degli stabilimenti», afferma il segretario della Fiom Cgil del Sulcis, Roberto Puddu. «Noi continueremo a trattare ma certo non sulla fermata degli impianti». ♦

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,4088

MIB	22407,71	ALL-SHARE	22897,39
	+0,15%		+0,13%

**CONFISAL**

**Congresso**

Parte oggi la tre giorni del congresso confederale Confisal, la quarta confederazione sindacale italiana. Avvia i lavori il segretario generale Marco Paolo Nigi.

**ENI IN VENEZUELA**

**Accordi**

Eni ha firmato in Venezuela tre accordi strategici con le autorità del paese sudamericano. Si tratta dello sviluppo del giacimento Giant lunin 5 (35 miliardi di barili di greggio).

**MAFLOW**

**Mobilitazione**

Oggi l'incontro per l'azienda milanese Maflow tra lavoratori, sindacato e i dirigenti tedeschi della Bmw (da cui l'azienda riceveva le commesse principali), convocato dal Prefetto.

**PIRELLI**

**Sostenibilità**

Pirelli tra le imprese più attente alla sostenibilità, ottiene tre dei massimi riconoscimenti assegnati con il Sustainability Yearbook 2010, la pubblicazione redatta da Sam Group, agenzia di rating etico.

**ESTETICA**

**Bellissimi**

Gli italiani inseguono la bellezza estetica, e spendono: tra chirurgia, cosmetici, prodotti di benessere la bellezza «tira» con un fatturato di 8,2 mld. Se ne discute dal 30 gennaio al 1 febbraio alla fiera Roma International Estetica.

**PETROLIO**

**Scende**

Il prezzo del petrolio chiude a New York sotto i 75 dollari, per il timore di una stretta creditizia in Cina. Al Nymex il Light crude scende di 55 cent a 74,71 dollari, dopo avere toccato un minimo di 73,82 dollari.